

del II secolo a. C. e corrisponde quindi a un numero di 2500 agiati. Un catalogo di efebi relativo a codesto periodo ¹⁾, porta, accanto a 52 cittadini, 67 stranieri; ma da ciò noi non dobbiamo concludere che i meteci fossero allora più numerosi dei cittadini. Molti giovani di famiglie cospicue, i quali, per motivo di studi, soggiornavano in Atene, solevano iscriversi tra gli efebi, e ciò spiega a sufficienza la singolare apparente sproporzione. Durante l'impero noi assistiamo di bel nuovo a un accrescimento del numero degli efebi; un elenco del 42 d. C. dà 120-130 efebi, e gli elenchi dell'età degli Antonini, 90 efebi in media ²⁾, Atene può dunque aver avuto in questo periodo, circa 4000 cittadini agiati.

Noi siamo ora in grado di schizzare un quadro, in certo modo soddisfacente, del movimento delle classi agiate nell'Attica dal V secolo a. C. al II secolo d. C. Al tempo delle guerre persiane, Atene poteva contare da 12,000 a 13,000 cittadini forniti del censo di opliti — i meteci avevano allora un'assai scarsa importanza; — all'inizio della guerra del Peloponneso, quelli erano saliti a 15 o a 16,000 ³⁾, accanto a cui stavano circa 4000 meteci. La peste ridusse codeste cifre di [72] ^{1/4}, cioè a 11 o 12,000 cittadini e 3000 meteci. Dopo la catastrofe di Sicilia si contavano ancora 9000 benestanti; all'inizio della guerra corinzia circa, 8000 ancora, e 2000 meteci. Nel 322 la cifra dei cittadini col censo di opliti risaliva a 9000, ma per discendere, nel giro dei due secoli successivi, a 5 o 6000, e, dopo la presa della città per opera di Silla, a 2500. Finalmente, con gli Antonini, Atene, come abbiamo veduto, torna di bel nuovo a contare 4000 benestanti.

Pur troppo, a noi mancano i mezzi per determinare in maniera analoga il numero della parte povera della cittadinanza, cioè dei theti dell'ordinamento solonico. Infatti Atene, già al tempo della guerra del Peloponneso, non possedeva, se ne toglie un piccolo corpo di arcieri, milizie regolarmente organizzate di armati alla leggiera ⁴⁾, e la flotta era in gran parte equipaggiata con mercenari. Se Erodoto, come si è notato, fa, nella battaglia di Platea, eguale la cifra degli armati alla leggiera e l'altra degli opliti, Atene, posta l'esattezza della valutazione, nel 479, non poteva contare meno di 25,000 cittadini.

Più in là ci conducono i dati tucididèi sulle forze dell'esercito attico a Delion. Era allora avvenuta una leva generale di tutti i cittadini e meteci, nonchè perfino dei forestieri di passaggio in Atene ⁵⁾, secondo che

¹⁾ C. I. A., II, 482.

²⁾ Dumont, *loc. cit.* Cfr. le inserzioni nel vol. III del C. I. A.

³⁾ Cioè 14,000 Ateniesi dai 18 ai 60 anni (cfr. pag. 64 della pres. opera) e 1500-1600 di oltre 60 anni (cfr. pag. 53).

⁴⁾ Thuc., IV, 94.

⁵⁾ Thuc., IV, 90: ὁ δὲ Ἰπποκράτης ἀναστῆσας Ἀθηναίους πανδημίαι, αὐτοὺς τε καὶ τοὺς μετῴχους καὶ ξένων ὄσοι παρήσαν.